

LAVORO

Lavoro autonomo. Numerose le novità contenute negli emendamenti di maggioranza al Ddl che è all'esame del Senato

Spazi più ampi per i professionisti

Si allarga il perimetro delle spese deducibili, coinvolgimento per gli atti pubblici

Claudio Tucci
ROMA

I liberi professionisti potranno **aggregarsi** in «reti, consorzi o forme associate», anche temporanee, per accedere ai bandi di gara (e concorrere così, con meno vincoli, all'assegnazione di incarichi e appalti privati). Le tutele nelle **transazioni commerciali** (a partire dai tempi certi dei pagamenti) dovranno trovare applicazione anche nei rapporti tra «lavoratore autonomo e pubblica amministrazione».

Viene ampliato il novero delle **spese deducibili** (vi rientrano tutte quelle «collegate» allo svolgimento dell'incarico professionale); e si estendono ai «rapporti contrattuali» dei professionisti le garanzie della legge 192 del 1998 in materia di **abuso di dipendenza economica**.

Si delega poi il governo a individuare «gli atti pubblici» da devolvere alle professioni ordinarie, attraverso il riconoscimento del loro ruolo sussidiario (e di terzietà); a semplificare gli adempimenti su salute e sicurezza negli studi professionali quando sono simili alle abitazioni; e, è un'altra novità, a consentire alle Casse di previdenza, anche in forma associata, di attivare oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, altre nuove «prestazioni sociali», con particolare attenzione agli iscritti colpiti da gravi patologie oncologiche o che hanno subito una repentina caduta dei redditi.

Il governo accelera sul Ddl per il lavoro autonomo e lo smart working; e il relatore, Maurizio Sacconi (Ap) e i senatori di maggioranza hanno presentato un

nuovo pacchetto di emendamenti, concordati con palazzo Chigi.

Nella delega all'esecutivo sugli «atti pubblici» da devolvere ad architetti, avvocati, ingegneri eccetera, si apre anche alla possibilità di demandare ai professionisti l'assolvimento di funzioni finalizzate a ridurre il contenzioso giudiziario, a introdurre semplificazioni in materia di diritto civile e di certificazione dell'adeguatezza dei fabbricati alle norme di sicurezza ed energetiche.

Novità anche sul fronte del lavoro agile, con la riscrittura della sua definizione per distinguerlo nettamente dal telelavoro: lo smart working si potrà attivare e sarà regolato solo da un accordo scritto tra le parti, chiamato a disciplinare le modalità in divenire con cui sono impiegate le tecnologie digitali, consentendo, quindi,

I punti principali

01 | IL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge 2233 è stato presentato dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali. Il provvedimento, definito anche il Jobs act degli autonomi, era collegato alla legge di Stabilità 2016

02 | LE MATERIE

Il testo è articolato in due parti principali, una dedicata alla tutela del lavoro autonomo e l'altra al lavoro agile, o smart working

03 | LAVORO AUTONOMO

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, il disegno di legge si occupa di migliorare le

condizioni di accesso dei professionisti ai bandi di gara e di incrementare le tutele nelle transazioni commerciali, oltre a prevedere agevolazioni per le spese sostenute per lo svolgimento dell'attività. Sono previsti interventi anche per migliorare le prestazioni di welfare in caso di maternità e congedi parentali nonché per i periodi di malattia

04 | LAVORO AGILE

Vengono introdotte delle regole per l'attività svolta dai dipendenti senza vincoli di luogo e di tempo, grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie

prestazioni lavorative per «fasi, cicli e obiettivi» senza vincoli di orario e di luogo. Nello stesso accordo, poi, potranno trovare regolazione profili di sicurezza come il diritto alla disconnessione e all'apprendimento con la possibilità di accedere a periodiche certificazioni di conoscenze e abilità conseguite. Con altro emendamento del relatore Sacconi si conferma infine che ai compensi erogati ai lavoratori «agili» si applicano gli incentivi riconosciuti dalla legge agli incrementi di produttività; e si autorizza il ministero del Lavoro a promuovere un piano nazionale per l'alfabetizzazione digitale degli adulti. Ciò nella consapevolezza che le tecnologie «consumeranno» molti lavori tradizionali (e ci sarà bisogno di una forte «innovazione» delle competenze).